

ANNOTAZIONI

(1) — Copiato dall'originale scritto sopra pergamena che all'anno 1851 serbavasi nell'archivio dei signori Negrisoni da Mantova.

(2) — Di Girolamo, di Francesco e di Bartolomeo Corradi loro padre abbiamo discorso al cap. I del libro II nel primo volume.

(3) — Da ciò risulta che il complessivo valore attribuito alle terre dal Gonzaga cedute ai Corradi ammontava a Mantovane lire 6854 pari a franchi 1784.85; e che fu calcolato il prezzo di ogni bifolca franchi 5: 37.

— N.° 44. —

Lettera scritta al 29 di agosto del 1495 da Girolamo eremita a Francesco Marchese di Mantova.

Illme Princeps et Exme Dne Dne mi obserme. Da lo Rmo Monsigr Vro frateło (1) ho inteso la risposta fatta per V. S. a lo ebreo (2) che diè far depingere la benedetta imagine de la gloriosma Vergine Maria per luy già dilecta. Et ho veduto cum gran mio contento quello che soa Rma Sigria in executione de le lettere de V. Ex. caldamente ha operato et spero che in breve sarà facta detta Santisma imagine qual ha da essere a V. S. e tutta la città vra in grandissima consolatione. Scripsi a li di passati et per nome del mio Patre Don Marco Antonio (3) che di quelle case ancora si ha a fare una chiesa che sarà Sancta Maria da la Victoria. Questo medemo è stà confirmado per lo prefacto Mons. vro frateło, a questo modo soa Sgría Rma ordina presente el consilio vro che mes. Andrea Mantinia li facia dui sancti uno per lato a la Madona che tengano el manto soo soto el quale ha ad esser V. S. armato, cioe S. Zorzi et S. Michele (4) che molto a tuti piase ma maxime a mi per le parole che saviamente et credo ispirato da Dio luy sotogionse dicendo che questi dui Sancti erano victoriosi luno per lo corpo et laltro per lanima et che quelli cum la Sanctissima Madre de Christo divotissima advocata vra et speranza unica dariano victoria a V. S. Illma et dixè finalmente che sperava una bela divotione in quello loco, et cosi ogni uno iudica et spera de vedere. Già Soa Sigria Rma li ha facto un voto et hami comisso che lo scriva a V. Exc. Che lo primo palio haverà el vro cavallo amalato el quale io vidi che soa Sigria cum gran diligentia luy stesso faceva medicare, promette per nome di V. S. che di essa divotione di S. Maria de la victoria dito palio sia. (5) State di bon core Sigr mio che ogni uno spera ben di vui et tuti con grande amore et cum tenerexa de core divotamente prega per la Sigria vra. Sforzatinè pur vui de non ofender a Dio et Nostra Dona et se-guite la divotione vra et non dubitate tamen siati cauto et charezate li Vostri, Patria, e li altri puoi però che da fare non ve mancharà. Havete presto scorer gran periculi, se mai bisogna lo aiuto de Nostra Dona adesso ve bisogna et quello no ve mancharà se in essa ve confidate. El padre don Marco Antonio prega de continuo per la Sigria vra, et se recomanda a quella, a la quale me ha comesso che scriva luy haver confessato quel povereto de Zirun et che in la confe-xione li promise far cose che non ha possuto far, perche el poter soo fu tardi, de che luy ha ha-vuto uno gran dispiacere perche son cose che grossamente sono a altrui damno et detrimento et de lanima vra et questo è maximamente nella causa di quelli di Valenti (6) contro li quali usò cose non licite per il che conforta et prega V. S. che non se voja carichare de tal peso immo facia

ben vedere et rivedere et per valenti homeni che senza respecto et passione iudichi quello che sia de rason. Non sò se la Sigria v̄ra habbia inteso de lo tristo modo de morire de quel povero meschino. Le sono cose da spaventare ogni uno che habbia intelecto, grandi soni li judicy de Dio. Nissuno, che conforti la Sgr̄ia v̄ra ne chi li monstri vie de disfar v̄ri zittadini non sono v̄ri amici nè de Dio. La Madre de Dio precor che ve liberi da essi tristi e sagurati. Scio ben che la intentione v̄ra non è dove sapiati e conosciati de far torto alcuno et cosi tuti crede, ma miseri son quelli chel nero se sforziano mostrarve per el bianco. Spero però in Dio che talmente ve aprirà li occhy che conoscerete el soo ingano et credo che già ve siano aperti. Dio et la Madre soa ve conservi la sperata felicità et desiderati triumphi. Valete. Mantuæ 29 augusti 1495
Illmæ Dn̄is V̄ræ.

Deditissimus Servus Don Hieronymus heremita (7)

(al di fuori) Illmo Princ. et Exc. D. D. Franco March. Mant. Sermi D. Ducis Veneti armorum generali Capitano.

ANNOTAZIONI

- (1) — Il Cardinale Sigismondo Gonzaga.
- (2) — Intorno a ciò si vegga a quanto fu scritto al capo I del libro II nel primo volume.
- (3) — Costui era: » Marc' Antonio di Porto prete di santa vita, il quale quantunque non fosse di molta dottrina humanamente appurata era però della celeste in guisa ornato che nel ragionare delle cose di Dio spiegava elevatissimi concetti; et hebbe lo spirito della profetia che a guisa d' oracolo erano tenute le cose ch'egli predicava et specialmente delle guerre et altre miserie d'Italia; » così il Donesmondi.
- (4) — Nel modo qui indicato Andrea Mantegna dipinse il quadro che trasportato in Parigi al 1797 tuttodi si alloga nel museo del Louvre, e descritto al numero 1105 nelle *Notice des tableaux ecc. Paris. 1831*. La presente lettera in cui si ricorda uno dei più grandi lavori eseguiti dal Mantegna, pare a noi che in sè contenga molta importanza; sia perchè scritta due mesi appena dopo che il Gonzaga era venuto in fama di valoroso guerriero per la vittoria ottenuta presso le rive del Taro; sia pel modo artificioso con cui è dettata. Infatti vi si scorgono per entro alcuni concetti che accennano la superiorità dell'eremita sull'animo del principe, la volontà manifesta di accarezzare l'ambizione di questo e ad un tempo il fermo proposito di atterrire la sua coscienza.
- (5) — Il Donesmondi scrisse che il detto marchese di Mantova: » fece poi dipingere da Antonio » da Correggio eccellentissimo pittore quel suo cavallo che lo salvò (nel combattimento contro ai » Francesi) sopra la facciata che mira verso la piazza a rincontro del salaro, ove vedesi il detto signore armato star ginnocchioni avanti la Madonna col cavallo da un lato. » Al che aggiunse l'Amadei: sù desso » cavallo vi fece dipingere l'angelo custode, e questa pittura vedesi a giorni miei (circa al 1740) sopra » l'ottavo arco del porticato della piazza delle erbe dirimpetto 'al pubblico orologio; ed io dal confronto » fattone la credo piuttosto dessa e non già quella descritta dal Donesmondi. » Nel luogo indicato dall'Amadei apparisce anche adesso la reliquia di un' antica pittura ma tanto annerita e guasta dal tempo che non ci è permesso rilevare nè la rappresentanza di quella nè il merito con cui fosse stata operata.
- (6) I Valenti composero in Mantova un' illustre famiglia che originata da Ragusi in Dalmazia, per privilegio Ducale aggiunse poi al proprio il casato Gonzaga.
- (7) — L'eremita Girolamo credesi essere il Ridino a cui venne dipoi affidata la custodia della chiesa della Vittoria; ed essere lo stesso padre don Girolamo della religione de' Mont' Olivetani morto al 1524 essendo priore nel monastero di Gradaro con fama di santità (così il Donesmondi) che fu da noi ricordato al cap. I. del lib. II, nel primo volume.